

# FORUM DI BIOETICA

Gli scopi del Forum sono: suscitare un interesse culturale sui principi fondanti della bioetica e aprire il dibattito sui dilemmi etici dell'epoca moderna

Comitato di redazione

Dott. Cleto Antonini, (C.A.), Aiuto anestesista del Dipartimento di Rianimazione Ospedale Maggiore di Novara; Don Pier Davide Guenzi, (P.D.G.), docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Sezione parallela di Torino; e di Introduzione alla teologia presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano e vice-presidente del Comitato Etico dell'Azienda Ospedaliera "Maggiore della Carità" di Novara; Prof. Paolo Rossi, (P.R.) Primario cardiologo di Novara

## Newsletter N. 47

Novembre – Dicembre 2007



Indice

### **PRINCIPI ETICI:**

**Dignità umana, diritto alla vita, aspetti di etica medica (parte II°) di Cleto Antonini**

Il diritto alla salute nelle norme internazionali. Oggetto, contenuto e soggetto del diritto alla salute. Il diritto alla vita: *L'aborto. Gli animali e il diritto alla vita. Il diritto alla vita delle persone in stato vegetativo permanente.* Il problema della qualità della vita. La qualità di vita nelle decisioni sulla fine della vita

### **DILEMMI ETICI:**

**Il catastrofismo ecologico: verità scientifiche o menzogne affaristiche? di Paolo Rossi**

*Il termometro del pianeta si è rotto. Falsificazioni terroristiche dell'Ipcc e di Al Gore. Attuali conoscenze scientifiche sulle variazioni del clima. Il catastrofismo non è certo nato ieri. Enorme costo del terrorismo ecologico. Contro l'uomo e le sue attività. Per una sana ecologia. Una riflessione cristiana sul "NEWAGE"*

## Principi Etici

a cura di  
Cleto Antonini

Dignità umana, diritto alla vita, aspetti di etica medica

Seconda parte

### Il diritto alla salute nelle norme internazionali

Riguardo al diritto alla salute, l'articolo 25 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo afferma quanto segue: (1) *Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.* (2) *La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della sua stessa protezione sociale.* Il riferimento al diritto alla salute è un riferimento preciso, poiché si fa espressa menzione del diritto all'assistenza medica e al fatto che il diritto è proprio degli individui e delle famiglie e protegge in particolare la maternità e l'infanzia.

La Dichiarazione del 1948 nasceva nella realtà dei due blocchi contrapposti, da cui la difficoltà di recepire i contenuti per la differente politica sottesa, allora nel 1966 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite intraprese la soluzione di adottare due Patti: uno sui diritti civili e politici ed il secondo sui diritti economici, sociali e culturali. Il primo carato sul diritto alla vita, il secondo su quello alla salute.

Il diritto alla vita è riconosciuto dal Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. In questo documento non si specifica se gli individui non ancora nati siano titolari di questo diritto, sebbene si usi l'espressione *ogni essere umano* in contrasto con la Dichiarazione del 1948 che usa l'espressione *ogni individuo*. Non si proibisce la

pena di morte, ma si indicano alcune condizioni alle quali si può considerare lecita e si chiarisce anche che gli stati dovrebbero aspirare ad abolirla. Questa disposizione fu più tardi completata da un protocollo addizionale per l'abolizione della pena capitale, adottata nel 1989. L'articolo 7 del Patto proibisce la tortura o il trattamento o la punizione crudele, inumana o degradante e stabilisce che la sperimentazione su esseri umani può aver luogo solo con il consenso della persona coinvolta.

Nel Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali si fa riferimento al diritto alla salute in termini ambiziosi, in linea con la condotta espressa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel suo Statuto che integra col riferimento alla protezione a cui hanno diritto l'infanzia e la maternità. Curiosamente, sebbene il diritto sia espresso in termini di più alto standard di salute, le misure considerate per renderlo effettivo sono concrete e riguardano soprattutto le condizioni ambientali e le misure di salute pubblica. In contrasto con l'eccessiva medicalizzazione della società e lo sviluppo di una forma di medicina incentrata sul trattamento dei problemi critici, in questa sede si sostengono i temi circa la prevenzione e la protezione ambientale, il cui impegno è considerato più produttivo ed efficace a medio termine.

L'articolo 24 fa riferimento ai più alti standard di salute possibili, ottenuti attraverso il controllo delle condizioni ambientali, l'alimentazione, la prevenzione degli infortuni sul lavoro, l'educazione e le cure primarie, in breve, misure essenzialmente preventive. In un riferimento alquanto controverso, l'articolo proibisce anche le pratiche tradizionali pregiudizievoli verso la salute dei bambini, per altro non si stabilisce semplicemente che la salute debba prevalere sul rispetto delle culture.

La creazione nel 1948, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), come organismo specifico delle Nazioni Unite, ha rafforzato il concetto espresso nello Statuto all'art. 1 *"il raggiungimento, da parte di tutti, del più alto livello possibile di salute"*.

Il Preambolo fa riferimento ai principi che guidano le politiche di sanità pubblica – giustizia tra i paesi, la necessità della partecipazione pubblica, rapporto armonioso tra l'uomo e il suo ambiente, ecc. – sui quali esiste un consenso quasi universale, nonostante gli stati li tengano in considerazione e li interpretino anche in maniera diversa. Il concetto di salute e di diritto alla salute espressi nel Preambolo hanno dimostrato di essere molto controversi. Entrambi sono interpretati in maniera talmente ampia che in realtà minano la garanzia di salute per gli individui e le popolazioni.

Nel 1950, a Roma, gli stati membri adottarono la Convenzione Europea sui Diritti Umani, con l'intento di realizzare ad un livello sovranazionale un sistema giuridico di protezione dei diritti.

L'articolo 2 riconosce il diritto alla vita, mentre l'articolo 3 bandisce la tortura. Sebbene la pena capitale non sia stata inizialmente proibita, il *Protocollo addizionale alla Convenzione Europea sui Diritti Umani riguardante l'Abolizione della Pena di Morte*, firmato a Strasburgo nel 1983, ha introdotto tale divieto, tranne che in tempo di guerra.

Il Consiglio d'Europa ha adottato (Torino, 1961) anche la Carta Sociale Europea sui diritti economici, sociali e culturali. Sebbene sia una Convenzione, questa Carta non prevede i meccanismi di garanzia necessari per l'effettivo esercizio dei diritti sanciti dalla Convenzione di Roma. La Carta fa riferimento al diritto alla salute stabilendo una differenza tra il diritto alla tutela della salute e il diritto all'assistenza sociale e sanitaria. Il contenuto di questi diritti è integrato ulteriormente dai riferimenti, presenti un po' dappertutto nella Carta, a condizioni di lavoro sicure e sane (art. 3), a una particolare protezione della salute dei giovani lavoratori (art. 7) e alla protezione della maternità (art. 9).

Oltre a quella citata la Convenzione Europea sui Diritti Umani e la Biomedicina del 1997, conosciuta anche come Convenzione di Oviedo ha come obiettivo quello di proteggere i diritti umani contro le minacce rappresentate dalle tecnologie biomediche. In essa si contempla l'adozione di Protocolli addizionali per regolamentare gli aspetti non compresi dalla Convenzione o per regolamentare più in dettaglio quelli già inclusi.

La Convenzione di Oviedo fa riferimento al diritto alla salute e riferendosi alla protezione da attribuire agli embrioni, anche al diritto alla vita. Il riferimento alla salute è molto generale ed è limitato al requisito che gli stati forniscano equamente l'assistenza sanitaria. L'articolo 3 recita: *Le parti, tenendo in considerazione i bisogni sanitari e le risorse disponibili, dovranno adottare misure appropriate per fornire, nell'ambito della loro giurisdizione, un accesso equo ad un'assistenza sanitaria di qualità adeguata.*

La Convenzione riconosce che gli embrioni debbano essere trattati con rispetto, ma allo stesso tempo, afferma che tale rispetto può essere compatibile con il loro uso a fini di ricerca. Stabilisce, inoltre, una soglia minima di protezione, cioè il divieto di creazione di embrioni a scopo di ricerca.

Il fatto che la Convenzione stessa riconosca che la vita umana inizi con il concepimento e da questo

momento meriti tutela, sembrerebbe escludere la creazione e la distruzione di embrioni anche per scopi direttamente terapeutici, dato che ciò rappresenterebbe una strumentalizzazione degli embrioni umani e una carenza di protezione richiesta invece dall'articolo 18 della Convenzione.

Nel 2000, a Nizza, gli Stati Membri hanno adottato la Dichiarazione Europea dei Diritti Fondamentali che in seguito è andata a formare la seconda parte del *Trattato della Costituzione Europea*, firmato a Roma il 4 novembre 2004 e

intitolato *Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea*. In essa ci sono riferimenti al diritto alla vita e alla salute, con particolare attenzione alla salute sul posto di lavoro (art. 31), alla tutela dei lavoratori minorenni (art. 32) e alla maternità (art. 33). Si stabilisce anche una serie di divieti legati alle biotecnologie, come le pratiche eugenetiche, la clonazione umana a fini riproduttivi e lo sfruttamento economico di parti del corpo umano. Il divieto di clonazione si presta a due interpretazioni contraddittorie. Se si riconosce l'embrione come essere umano, allora la clonazione di embrioni è proibita, indipendentemente dalle finalità. Se invece si considera il momento della nascita come inizio dell'essere umano, viene proibita solo la clonazione a scopi riproduttivi.

Riguardo alla protezione della vita umana non nata, solo la Convenzione di San José riconosce specificamente l'esistenza del diritto alla vita dal momento del concepimento. In generale, i paesi dell'America Latina riconoscono una maggiore tutela giuridica al *'nascituro'*. Tuttavia, in molti di questi paesi l'aborto è lecito in alcune circostanze e le tecniche di riproduzione assistita sono consentite senza particolari limiti per la protezione della vita degli embrioni. Altri documenti lasciano agli stati l'interpretazione del diritto alla vita dei non nati. L'aborto è più o meno depenalizzato nella maggior parte dei paesi del mondo. Ciò non significa che le donne abbiano un diritto all'aborto, ma piuttosto che l'aborto non è punibile. Il diritto alla salute non ha meccanismi di protezione giuridica che assicurano la sua tutela effettiva, non può essere garantito se lo stato non rende disponibili le necessarie risorse economiche. Inoltre, il concetto di diritto alla salute proposto, è talmente ampio che sarebbe impossibile individuare strumenti di garanzia che lo rendano effettivo.

## OGGETTO, CONTENUTO E SOGGETTO DEL DIRITTO ALLA SALUTE

Ci sono due aspetti fondamentali del diritto alla salute: il diritto al mantenimento delle condizioni di salute e il diritto all'assistenza medica. In entrambi i casi, l'oggetto del diritto è la salute degli individui e della società. Il problema sorge a causa della mancanza di accordo su cosa si debba intendere col termine 'salute'. Il concetto più conosciuto è quello espresso nello Statuto dell'OMS: *La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente assenza di malattia*. Questa definizione, estremamente generica, genera grandi aspettative nella gente e rende difficile definire intermini precisi il contenuto di questi diritti. Questo concetto di salute abbraccia virtualmente tutti gli aspetti della vita umana. Tuttavia, la salute diventa anche una categoria soggettiva, un'aspirazione definita completamente dall'individuo. La ricerca della felicità, menzionata nella Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti come uno dei diritti inalienabili, insieme alla libertà e all'uguaglianza, è rimpiazzata oggi dalla ricerca della salute. Il

concetto corrente di salute ci porta alla nozione di salvezza alla quale è etimologicamente associato. Questa salvezza non è escatologica – non si raggiunge in un'altra vita – ma è piuttosto inerente all'esistenza. La salute-salvezza come traguardo esistenziale si ottiene quando si gode di una sensazione di benessere.

Fino a tempi recenti, la salute è stata una categoria teleologica interpretata dai medici che decidevano chi era sano e chi aveva bisogno della loro assistenza professionale. Il lavoro dei medici consisteva nella cura del malato piuttosto che nella soddisfazione delle richieste o dei desideri espressi dagli individui. I medici collaboravano con la natura per ristabilire lo stato di salute dei pazienti oppure rimediavano al danno causato alla natura umana quando questa non era in grado di curarsi da sola. L'esito dell'attività medica non era mai completamente prevedibile e quindi non aveva senso stipulare contratti per garantire un determinato risultato. I medici potevano assumersi solo la responsabilità della realizzazione di alcune attività, ma non del conseguimento di risultati che non potevano garantire in modo certo. Invece, il nuovo concetto di salute è definito dagli stessi individui. Il ruolo del medico non è più curare quella che lui vede come malattia, ma soddisfare la domanda di assistenza sanitaria degli individui. Il concetto di cooperazione con la natura per curare il paziente è ormai perduto. Oggi, l'arte della medicina non solo guarisce, ma trasforma anche. La relazione medico-paziente acquisisce lo status di un contratto in cui si scambiano dei servizi (e anche dei risultati). In questo nuovo concetto di salute, l'autonomia è il principio etico essenziale che regola la relazione medico-paziente. Il paziente ha una sua idea di salute che vorrebbe vedere realizzata e il medico è lì per realizzarla. L'enorme e recente progresso fatto dalla medicina estetica, dalla riproduzione artificiale e dall'uso di psicofarmaci per scopi diversi dalla cura di patologie, sono tutte prove della trasformazione della medicina, a causa della quale la salute è oggi confusa con il desiderio. Attualmente non si realizzano interventi genetici sulla linea germinale in esseri umani. Questi sono vietati da molte leggi nazionali e internazionali (compresa la Convenzione Europea sui Diritti Umani e la Biomedicina e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e il Genoma Umano). In un futuro non molto lontano, tuttavia, sorgerà la questione se tali interventi debbano essere proibiti, se debbano essere autorizzati solo per l'eliminazione di condizioni genetiche molto pericolose o se debbano essere usati per modificare le caratteristiche genetiche della nostra discendenza. Naturalmente, il concetto di salute prevalente in quel momento, determinerà la risposta a queste domande.

Il concetto soggettivistico di salute ha tre importanti conseguenze. Impedisce l'elaborazione di un concetto condiviso di salute pubblica, causa lo spostamento dell'assistenza sanitaria verso il settore privato e tende anche a trascurare i

problemi di giustizia globale in ambito sanitario. Al contrario si possono considerare tre ordini di intervento:

1.- **Se la salute è un concetto elaborato dagli individui**, in opposizione ad una 'norma naturale che regola la vita delle persone, allora, in linea di principio, un accordo sull'interpretazione della salute pubblica, si raggiungerà solo al livello del minimo comune denominatore e le misure adottate saranno rarissime. Questo già succede in molti casi con ripercussioni drammatiche sulla salute di intere popolazioni. Fino a relativamente poco tempo fa, per esempio, difendere l'astinenza sessuale o la necessità di limitare i rapporti sessuali ai partner abituali, come modo più efficace di combattere l'AIDS era un tabù. Allo stesso modo, lo scarso interesse rivolto ai problemi dell'inquinamento in molte città, ha comportato l'insorgenza di seri problemi di salute nei bambini. Questa mancanza di attenzione verso alcuni aspetti di sanità pubblica, è accompagnata dallo sviluppo di politiche di sanità pubblica in altre aree sanitarie, in relazione ai costi finanziari e sociali di certe attività o stili di vita: l'obbligo dell'uso delle cinture di sicurezza e del casco, le restrizioni nella vendita di alcolici, gli screening per il tumore al seno ad una certa età, ecc.

2.- **Il concetto di salute condiziona il contenuto del diritto all'assistenza medica**. Se la salute è considerata una norma naturale che governa la vita di tutti gli esseri umani, il diritto alla salute comprenderà normalmente un dovere, da parte delle autorità pubbliche, di garantire l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini per permettere loro di sviluppare la propria vita personale e sociale. Viceversa, se la salute è identificata con il desiderio individuale, il contenuto del diritto alla salute sarà considerevolmente limitato. Esso garantirà la libertà delle persone di procurarsi l'assistenza sanitaria da loro preferita e lo stato sarà responsabile delle certificazioni di qualità dei servizi prodotti

3.- Infine, **il concetto di salute condiziona anche la politica sanitaria a livello internazionale**. Se si sostiene un concetto soggettivo di salute, è accettabile che i criteri della sperimentazione umana varino da paese a paese. Il punto non sarà assicurare una copertura sanitaria di base nel mondo. La distanza tra i ricchi e i poveri aumenterà, poiché le risorse che dovrebbero essere utilizzate per combattere i più gravi problemi sanitari nei paesi poveri, saranno invece utilizzate per sviluppare una medicina del piacere in quelli più ricchi. Quindi, le differenze economiche saranno accompagnate da differenze sempre più grandi nei livelli di assistenza sanitaria. Queste forti differenze potrebbero essere ben poca cosa rispetto alle differenze che si potrebbero creare se gli interventi genetici fossero usati per migliorare la specie umana, tra esseri umani 'geneticamente avanzati' ed esseri umani 'geneticamente naturali'. Al di là di questi dubbi riguardanti il concetto di salute, sorgono dubbi anche rispetto alla stessa esistenza del diritto alla salute. Vari argomenti sono usati a sostegno di questo punto di vista:

1.- I diritti sociali – e, di conseguenza, il diritto alla salute – non esistono. I diritti garantiscono solo le libertà negative, cioè gli spazi in cui possono agire coloro che possiedono i diritti, senza che nessun altro interferisca. Lo stato si astiene dal limitare gli individui e garantisce i meccanismi necessari ad assicurare la giustizia nei casi in cui sia stato leso un diritto. Questo approccio è adottato solo dalle posizioni liberali più estremiste.

2.- Gli unici diritti sociali che esistono sono quelli che possiedono un'adeguata garanzia giuridica che gli conferisce efficacia. Poiché il diritto alla salute non possiede queste garanzie, non può essere propriamente considerato un diritto. In molte Costituzioni, il diritto all'educazione – un diritto sociale – gode degli stessi meccanismi costituzionali di tutela riconosciuti ai diritti civili e politici. Questo è l'unico diritto sociale a beneficiare di tale status, ma esiste solo in un ridotto numero di paesi. Altri diritti sociali, tra cui la salute, ricevono semplicemente una tutela derivata dalle leggi emanate per rendere effettivo il contenuto dei diritti. In sostanza, l'inclusione di tali diritti nelle costituzioni, e ancora di più nei documenti giuridici internazionali, è finalizzata unicamente a stabilire un principio guida per le politiche economiche e sociali degli stati.

3.- I diritti umani sono universali, ma poiché i diritti sociali non lo sono, questi non possono essere considerati diritti umani. C'è accordo sul fatto che il contenuto del diritto alla salute sia fortemente condizionato dalla capacità economica di uno stato e dalle sue politiche pubbliche. Né le misure adottate per preservare la salute, né la fornitura dell'assistenza sanitaria sono, o possono essere, le stesse o simili in un paese ricco e in uno povero, in un paese più socialista e in uno più liberale.

Definire il soggetto del diritto alla salute può anche rivelarsi problematico. Se facciamo riferimento alle condizioni per preservare la salute degli individui e delle popolazioni, dovremmo ritenere che il soggetto sia la società, più che l'individuo. Ciò solleva la controversa questione se i diritti siano puramente individuali o se possano essere considerati anche collettivi. Credo che per sostenere l'esistenza del diritto alla salute, non bisogna necessariamente mettere in dubbio il concetto che i diritti sono sempre individuali.

È stato affermato che il diritto individuale alla salute (la libertà di disporre della propria salute) entri in conflitto con il diritto collettivo e che necessariamente questo induce decisioni suppletive a difesa dell'interesse comunitario, come nel caso dei comportamenti a rischio: l'abuso di alcool alla guida, il tabagismo, la trasmissione delle infezioni, etc.. Il contenuto della libertà individuale riguardante la propria salute non comprende il potere di mettere a rischio la salute di altri.

#### IL DIRITTO ALLA VITA

La straordinaria caratteristica del diritto alla vita è che costituisce un *prius* antropologico. E' più di un diritto fondamentale; è la condizione che rende possibile ogni susseguente diritto: la vita è empirica e non teoretica. "La cosa naturale è avere titolarità al diritto alla vita". Ad essere assolutamente precisi, non possiamo dire che la vita umana sia solo un diritto perché in effetti è il supporto e la *raison d'être* di tutti gli altri diritti. Senza la vita non ci può essere nessun potere che è il principio intrinseco di tutti i diritti. La vita umana non consiste solamente nel preservare l'esistenza; nascere, crescere, svilupparsi, in senso fisiologico, ma presuppone la promozione di quell'habitat che promuove la realizzazione morale della persona, sin dalla fecondazione attraverso le diverse fasi dello sviluppo umano. I problemi nascono quando si cerca di determinare il contenuto del diritto: riguarda anche il diritto di disporre della propria vita? L'obbligo del rispetto della vita degli esseri umani include anche il divieto della pena capitale? Kant affermò che il suicidio non era una manifestazione del diritto alla vita ma una sua violazione, poiché disponendo della vita di qualcuno, il soggetto non è considerato un fine, ma un semplice mezzo. Le dichiarazioni dei diritti, di solito, proclamano la loro natura inalienabile, ma tale natura tende ad essere negata, quando si cerca di normare il contenuto. A giustificazione della pena capitale c'è la falsa ragione che chi si rende responsabile di atrocità nei confronti nei propri simili perde la propria dignità di persona e quindi non è più degno della tutela dei propri diritti umani e in particolare del diritto alla vita. Si può obiettare che i diritti di una persona non possono cessare di esistere sulla base delle sue qualità morali. Un giudizio penale che produce una sentenza di morte non poggia sulla legittimità giuridica, ma sulla strumentalizzazione del pronunciamento etico: sulla base del quale si ritiene che un essere umano non merita più di vivere. Un secondo argomento a giustificazione della pena capitale riguarda la difesa della società contro gli attacchi di ordine pubblico, assieme alla ragione che le differenze culturali rappresentano una barriera insormontabile di convivenza. Non esiste un monopolio dei diritti derivanti dall'affermazione di una identità culturale rispetto ad un'altra, causa di conflitto etnico, al contrario il rispetto di reciprocità è la condizione necessaria per lo sviluppo della vita e della cultura dei popoli. I *nascituri* e gli embrioni umani non impiantati sono titolari del diritto alla vita? *Lo status giuridico degli embrioni e dei feti* ha riscosso una notevole attenzione nelle

discussioni sulla valutazione etica di tre attività estremamente controverse: l'aborto, il congelamento di embrioni e la creazione in laboratorio di embrioni a fini di ricerca.

### **L'ABORTO**

Si possono evincere quattro rappresentazioni:

a.- Il *nascituro* è il soggetto del diritto alla vita e quindi non si può disporre della sua vita. Gli unici due casi in cui l'aborto non è punibile è quando si verifichi un tragico conflitto tra i diritti – la vita della madre vs. il diritto del bambino - o quando la legge non può obbligare la donna ad un comportamento 'eroico' (il caso della vittima soggetta di uno stupro). Questa è la posizione assunta da diversi paesi dell'America Latina e dall'Irlanda.

b.- Il *nascituro* è il soggetto del diritto alla vita, ma tale diritto può essere subordinato al diritto preferenziale della donna, come accade in Germania dove, sebbene il *nascituro* sia considerato persona e titolare del diritto alla vita, si può ricorrere all'aborto senza particolari problemi.

c.- Non si ritiene, o persistono almeno dei dubbi, che il *nascituro* sia una persona e quindi che detenga il diritto alla vita. Tuttavia, la vita è ritenuta un interesse giuridicamente protetto e la vita umana deve essere protetta dal momento del concepimento, sebbene in determinate circostanze si possa rinunciare a tale protezione a favore di altri interessi giudicati prevalenti. Questa è la posizione assunta dalla Corte Costituzionale spagnola nel 1985 quando si espresse su una questione costituzionale sollevata contro una legge che depenalizzava l'aborto. La posizione è stata adottata anche in altre decisioni riguardanti quesiti costituzionali riguardo le tecniche di riproduzione assistita, la donazione e l'uso di embrioni e feti umani o di loro cellule, tessuti e organi.

d.- Lo stato non si pronuncia sul valore della vita del *nascituro*, ma sostiene che uno dei diritti fondamentali della persona è quello alla privacy che viene lesa se lo stato cerca di imporre la sua volontà alla donna durante la gravidanza. Tale criterio fu formulato dalla famosa sentenza Roe vs. Wade emessa dalla Corte Suprema statunitense nel 1973.

### **IL CONGELAMENTO DI EMBRIONI.**

La posizione tradizionale legislativa è stata quella di permettere la fecondazione di un numero di ovuli maggiore rispetto alla quantità necessaria per un primo ciclo di trasferimenti in utero, congelando quelli non utilizzati, il motivo del congelamento non era il beneficio dell'embrione, ma di ridurre i disturbi causati alla donna dalla stimolazione ovarica e dall'estrazione follicolare. Poi riguardo il destino di questi embrioni sono state proposte alcune alternative o risposte complementari: come la donazione ad altre coppie che vogliono riceverli; il

congelamento indefinito finché il loro sviluppo possa essere garantito; lo scongelamento per uso sperimentale. La sperimentazione clinica è una conquista del mondo democratico e civile, l'esercizio applicativo sull'uomo deve essere fondato sul rispetto della dignità e della libertà del singolo. Spesso però assistiamo alla mistificazione del linguaggio scientifico con la proposta di soluzioni che interferiscono con il diritto alla vita della persona e non rispettano la sua dignità. E' il caso della scelta del sesso che consiste nell'eliminare i maschi e nell'impiantare nell'utero della madre solo gli embrioni femminili come per l'emofilia: in questo caso non è stata eseguita nessuna terapia; la comparsa della malattia è stata solo trasferita alle future generazioni. L'inseminazione con la tutela dell'anonimato del donatore produce l'esclusione della paternità genetica conosciuta, cosicché i bambini concepiti secondo questa tecnica vengono discriminati per non sapere la propria origine.

### ***CREAZIONE E USO DI EMBRIONI A SCOPI RIPRODUTTIVI.***

Tale forma di clonazione, comunemente ma erroneamente chiamata 'terapeutica', è ancora più grave di quella che porta alla nascita di un bambino, poiché implica la creazione della vita umana per essere distrutta. Attualmente le Nazioni Unite stanno preparando una Convenzione per assicurare il divieto universale della clonazione umana

## **IL PROBLEMA DELLA QUALITÀ DELLA VITA**

### ***GLI ANIMALI E IL DIRITTO ALLA VITA.***

Peter Singer afferma che il valore morale non dovrebbe essere associato all'appartenenza ad una specie, ma alla capacità di provare piacere e dolore. Quindi, la comunità dei soggetti morali verrebbe modificata sostanzialmente e includerebbe anche individui adulti delle specie animali più avanzate, ma escluderebbe anche membri della specie umana con deficit, anche minimi, della capacità di percezione. La posizione di Singer è stata rifiutata dagli ecologisti più radicali e anche da alcuni settori del personalismo. Secondo i primi, usare la capacità di provare piacere e dolore come criterio per l'attribuzione della dignità, è discriminatorio, in quanto nega valore morale a forme di vita che non sono in grado di provare sentimenti. Viceversa, i personalisti affermano che solo i soggetti che siano in grado di assumersi delle responsabilità possano essere titolari di diritti e, dato che solo gli esseri umani hanno questa capacità, solo loro sono detentori di diritti. I personalisti sostengono anche che negare diritti agli animali non significhi affatto che l'uomo non abbia degli obblighi importanti nei loro confronti.

### ***IL DIRITTO ALLA VITA DELLE PERSONE IN STATO VEGETATIVO ERMANENTE.***

Alcuni autori ritengono che quando cessa l'attività del tronco cerebrale non abbiamo più a che fare con un essere umano e quindi sarebbe lecito e anche doveroso, porre fine alla sua vita fisica. La battaglia per l'approvazione dell'eutanasia fondamentalemente si basa su due concetti: cioè, le persone dovrebbero poter decidere quando porre fine alla loro vita e, in secondo luogo, dovrebbe essere possibile porre fine alle vite di coloro che non recupereranno mai le loro funzioni cerebrali specificatamente umane. Se riteniamo che gli esseri umani non cessino di essere persone solo perché si trovano in uno stato vegetativo permanente, allora non si potrà negare loro il diritto alla vita e le loro vite non potranno essere interrotte. Un'altra questione è decidere in che modo sostenere la loro esistenza e promuovere la loro salute.

Il tema è in stretta relazione al quesito antropologico posto dalla domanda: cosa è la vita?

La risposta più completa va ricercata all'interno di un atto d'amore, nella reciproca donazione che rende ragione di una migliore qualità della vita, in opposizione alle teorie che si basano sulla ricerca e la stima di un metro vitale. Tra le definizioni di salute quella dell'O.M.S. espressa ad Alma Ata (1948) è intesa come "lo stato perfetto di benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto l'assenza di malattie. Oggi si punta di più su una linea psicologica e sociale, dove la qualità di vita è intesa come "la conoscenza dell'individuo della sua posizione nella vita, nel contesto della cultura e del sistema di valori nei quali si trova, con la capacità di dirigersi verso le sue mete, le aspettative, gli standard e gli interessi". La definizione è centrata sul ruolo dell'autonomia dell'individuo di guidare le proprie scelte, attraverso capacità propriamente umane. Altri intendono la qualità di vita come il rapporto fra bisogni e desideri e ancora la ricerca del benessere attraverso l'efficienza economica, il consumismo, la bellezza e la gioia della vita nella sua dimensione fisico-corporale. La prospettiva pragmatico utilitarista è basata su un'etica consequenzialista, il valore della vita umana dipende dai diversi livelli di "qualità" indipendenti da qualsiasi valore superiore alla stessa vita in sé, criteri come il quoziente intellettuale, l'autocoscienza, l'autocontrollo, il senso del tempo (presente, passato, futuro), la capacità di relazione, di comunicazione, di controllo dell'esistenza, di cambiare, l'interesse per gli altri, la curiosità, l'equilibrio tra ragione e sentimento, l'attività connessa alle funzioni neocorticali. C'è anche una prospettiva edonistica per misurare la qualità di vita; secondo questo metro, la qualità di vita dipende dalla presenza di stati mentali piacevoli e dall'assenza di stati mentali spiacevoli o dolori. Da una prospettiva socio biologica, per raggiungere un livello adeguato di qualità della vita occorre affrontare come

terapia di urgenza la protezione dell'ambiente. L'equilibrio delle forme di vita nel mondo, la loro reciproca relazione a difesa della salubrità dell'ambiente vitale, sono fattori ritenuti indispensabili per la qualità di vita. Per una autentica qualità della vita deve intendersi un principio che sia fisico come mentale e sociale e che abbia ragione di resistere anche di fronte all'inevitabilità della morte. La qualità della vita non si dovrebbe misurare dal punto di vista fisico, ma attraverso elementi che la trascendono come le virtù: la giustizia, la lealtà, la veracità, il rispetto per gli altri, la sincerità, la laboriosità, la solidarietà e l'oblazione, quest'ultima ha la sua radice e ragion d'essere nell'agape: l'amore che scaturisce da Dio e che investe il nostro amore umano, lo trasforma, lo rende eterno e capace di una potenza creativa inesauribile, in grado di sostenere l'uomo anche nelle condizioni più difficili come nella malattia stessa.

#### LA QUALITÀ DI VITA NELLE DECISIONI SULLA FINE DELLA VITA

Il tema della qualità di vita si ripresenta in modo inappellabile nelle difficili decisioni sulla fine della vita, soprattutto nel caso di pazienti in PCU (Post Coma Unresponsiveness), dal momento che essi rappresentano il più basso livello possibile in termini di qualità delle loro vite. È cosa nota che l'aspettativa di una bassa qualità di vita sia divenuta una spiegazione standard per giustificare l'eutanasia, soprattutto tra i rappresentanti dell'utilitarismo contemporaneo e non sorprende che uccidere intenzionalmente un paziente che abbia l'aspettativa di una bassa qualità di vita sia un beneficio per il paziente stesso. Oggi questo modo di pensare è profondamente radicato nella cultura Anglo-Americana e si sta rapidamente diffondendo, sulle ali della globalizzazione, nell'Europa continentale, soprattutto nei Paesi Bassi, ma anche in altre parti del mondo. Inoltre dal punto di vista della stessa persona, la vita, anche in queste condizioni, può essere desiderabile, quand'anche ad un osservatore esterno ciò possa apparire alquanto insopportabile. Sarebbe pertanto una presunzione intollerabile quella di giudicare dal di fuori una vita come "non degna di essere vissuta".

La dignità esprime il valore delle persone e, contrariamente al valore delle cose, non è soggetta a variazioni. Una persona gravemente handicappata ha lo stesso valore di qualsiasi altra persona e quindi dovrebbe essere rispettata come chiunque altro.

La perdita della coscienza e della ragione è la perdita di una parte di una persona, ed esattamente della capacità di attivare le facoltà più nobili a causa di un ostacolo fisiologico, ma ciò non equivale alla morte della persona. Sebbene un paziente in PCU possa non mostrare segni di risposta agli stimoli ambientali, questo non può essere considerato un motivo per negare che quel paziente sia la stessa persona che era cosciente prima di subire il trauma che ha causato il

PCU. Ne consegue che egli merita lo stesso rispetto che meritava nelle fasi precedenti della sua vita.

Il problema diviene pratico quando la maggior parte dei pazienti in PCU non possono inghiottire a causa della condizione patologica che li ha colpiti e quindi richiedono la nutrizione e l'idratazione artificiali (ANH), anche intesi come nutrizione e idratazione medicalmente assistiti (MANH).

La classificazione dell'ANH come trattamento medico non risolve, da sola, la questione morale più importante, cioè se il ricorso all'ANH sia obbligatorio o meno. Essa ci aiuta a chiarire la questione spingendoci a considerare i criteri tradizionali per iniziare, continuare o interrompere il trattamento, in altre parole ci aiuta a capire i pro e i contro.

Se un nesso esiste tra un omicidio attivo e l'eutanasia quando l'obiettivo è dichiarato, per l'omissione il problema è più complesso. Essa non causa attivamente la morte, perché di solito agisce rimuovendo un ostacolo per il realizzarsi di una causa differente..

Per la natura della causalità, un'omissione può essere legata ad una specifica intenzione, ma può anche non esserlo. Se la connessione tra omissione e intenzione non fosse contingente ma necessaria, allora ogni interruzione di trattamento o di supporto artificiale delle funzioni vitali dovrebbe essere considerata eutanasia. Nel linguaggio tradizionale ciò implicherebbe che tutti i mezzi dovrebbero essere considerati mezzi ordinari. Se un medico negasse gli antibiotici ad un paziente in PCU da vari anni, il medico potrebbe essere sospettato di volere la morte del paziente. Se un medico interrompesse la chemioterapia su richiesta del paziente potrebbe essere accusato di omicidio assistito.

Che esistano forme legittime di lasciar morire è un argomento centrale della posizione che dà valore alla vita e tuttavia ne accetta i limiti temporali, che lotta per curare il malato ma rifiuta l'accanimento terapeutico. Se un medico scrupoloso valutasse attentamente se un trattamento sia inutile o gravoso o entrambe le cose e decidesse in coscienza di interromperlo con l'intenzione di lasciar morire il paziente per la sua malattia di base, sarebbe presuntuoso accusarlo di voler causare la morte del paziente e quindi di praticare l'eutanasia. Lo stesso si può dire, credo, per certi casi di PCU. Ci sono casi in cui una condizione patologica di base impedisce al paziente di assumere cibo normalmente, cosicché proprio la patologia richiede, per esempio, l'inserzione chirurgica di una sonda gastrostomica. Si peccherebbe di presunzione se si condannasse un medico che, dopo un lungo periodo di tempo e dopo aver valutato la gravosità per lo stesso paziente, per la sua famiglia e tanti altri fattori, suggerisse di rinunciare alla nutrizione e idratazione medicalmente assistite. Lasciar morire per ragioni legittime perché potrebbe aver valutato ormai sproporzionata l'azione terapeutica non significa che il paziente sia

considerato "senza valore" o "non produttivo" o senza dignità. L'inutilità e la gravosità per il paziente, la sua famiglia e la comunità sarebbero le sole ragioni legittime per decidere. Sono convinto che il prendersi cura dei portatori di handicap e di chi non è cosciente debba sempre essere la prima preoccupazione, un'obbligazione che non richieda giustificazioni perché è profondamente radicata nel nostro essere umani. Abbiamo un obbligo particolare verso i sofferenti e i malati e la qualità di vita del paziente non può influenzare questa fondamentale obbligazione. La vita continua ad essere un valore basilare da proteggere. Mentre l'atto di nutrire una persona non è in sé un atto medico, l'inserzione di una sonda, il suo monitoraggio e quello del paziente, e la prescrizione delle sostanze da somministrare implicano un certo grado abilità medica e/o infermieristica.

" Ogni volta che un trattamento medico o la somministrazione di nutrimento e idratazione sono rifiutati o interrotti per motivi legittimi (inutilità, gravosità), non si può parlare di eutanasia, come il Papa ha scritto nell'*Evangelium Vitae*.

Ancora "In conclusione, il discorso del Papa è un'applicazione dell'insegnamento Cattolico tradizionale e non afferma né che la nutrizione e l'idratazione debbano sempre essere somministrate, né che non si debbano mai somministrare a pazienti non responsivi e/o incapaci. Piuttosto il Papa suggerisce la presunzione in favore del dare nutrimento e idratazione a tutti i pazienti, anche con mezzi artificiali, ma riconosce anche che in casi particolari tale presunzione debba cedere il passo al riconoscimento che la somministrazione di nutrizione e idratazione sarebbe inutile o eccessivamente gravosa."

A.C.

---

---

---

---

---

---

---

---

## DILEMMI ETICI

---

a cura di  
**Paolo Rossi**

---

---

### Il Catastrofismo Ecologico: verità scientifiche o menzogne affaristiche?

---

#### Il termometro del pianeta si è rotto

---

29/10/2007

Alluvioni e carestie, epidemie. E' questo lo scenario previsto dai 2.500 scienziati dell'**Ipcc (Intergovernmental panel on climate change)**. L'IPCC è l'organismo dell'Onu che studia gli effetti delle attività umane sui cambiamenti climatici. Per intenderci, è quello che passò i dati sbagliati al ministro Alfonso Pecoraro Scanio sul riscaldamento della nostra penisola ("di quattro volte superiore al resto del mondo"). Ammantato di un'aura scientifica, l'IPCC è in realtà un organo politico, come scritto dal Wall Street Journal: nato nel 1988, vede tra i suoi 2500 partecipanti la presenza di pochi scienziati, relegati a un ruolo di comprimari, a fronte di una forte presenza di "esperti" nominati dai governi nazionali (a cui devono rispondere).

L'**orologio della catastrofe** ambientale e umanitaria corre. L'appuntamento è fissato tra 80, 100 anni. Un niente. Un lasso di tempo che se non ci toccherà, di sicuro riguarderà i nostri figli e nipoti. Sul banco degli imputati il costante e inarrestabile aumento delle **emissioni di anidride carbonica** causate dalla combustione di petrolio e derivati.

Gli inverni, le estati sono sempre più caldi. Gli eventi catastrofici causati dal surplus di calore si susseguono incessantemente. Il cambiamento climatico

non è qualcosa che riguarda il futuro, è **già tra noi**. Il passaggio all'inferno è scandito attraverso date e numeri. 2050: l'Europa perderà il 100% dei suoi ghiacciai, 2100: il 50% della vegetazione mondiale sarà a rischio di estinzione. Entro la fine del secolo circa tre miliardi di persone soffriranno per l'estendersi della siccità. E poi ancora: diffusione delle malattie – ebola, malaria, dissenteria, - innalzamento del livello dei mari – causato dagli scioglimento dei ghiacci – con conseguente esodo dalle coste.

Quello dell'Onu è l'ultimo, in ordine di tempo, allarme lanciato sullo stato di salute del pianeta. Nello scorso inverno altre due ricerche, una commissionata dal governo inglese (rapporto Stern), l'altra dalla Commissione europea (rapporto Peseta), giungevano, forse con toni meno catastrofici, alla medesime conclusioni. Non c'è dubbio che la grande sfida del futuro è lo sviluppo sostenibile. Ovvero il sistema produttivo deve puntare ad energie alternative ai combustibili fossili al fine di ridurre l'emissione dei gas serra, causa principale del riscaldamento globale '*global warming*'.

## **FALSIFICAZIONI TERRORISTICHE DELL'IPCC E DI AL GORE**

Il terrore diffuso dai rapporti dell'Ipcc ha attirato l'attenzione dei media, che ha incrementato il flusso di risorse, che a sua volta ha foraggiato la propaganda politica. Un vortice oggi ingigantito dagli interessi per la diffusione delle tecnologie eolica e fotovoltaica che, costosissime e prive di valore nella produzione d'energia elettrica nel mondo reale, possono essere mantenute in vita solo grazie a questo clima di terrore. Quanto ad Al Gore, ex vicepresidente USA con Bill Clinton ha girato il documentario "Una scomoda verità" che ha fruttato al suo produttore due premi Oscar e il Nobel per la pace, ha ricevuto il premio Nobel per la pace (suddiviso con il presidente dell'Ipcc) per aver girato un film a sfondo terrorista sul catastrofismo ecologico. L'Alta Corte americana ha deliberato che il suo film, che gode di ampia diffusione nelle scuole, è zeppo di errori, ha toni ingiustificatamente terroristici e può continuare a essere proiettato solo a condizione che si correggano quegli errori.

Era il 982 dopo Cristo, narrano le saghe vichinghe, quando Erik Thorvaldsson avvistò dopo quattro giorni di navigazione le coste della Groenlandia, verdi, e ricche di pascoli. Da quasi duecento anni era cominciato un ciclo di riscaldamento della Terra (i climatologi l'hanno ribattezzato "periodo caldo medievale") che sarebbe durato fino al Seicento, alla Piccola era glaciale. A differenza di allora, la Groenlandia è oggi pressoché interamente ricoperta dai ghiacci (presenti anche intorno al Mille, ma non nella parte meridionale dell'isola) e nel Newfoundland, per rivedere una vite in grado di produrre grappoli decenti, si è dovuto attendere il 2002 e l'aumento, di qualche decimo di grado, delle temperature medie.

Secondo le cassandre del global warming, lo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia e la "migrazione" verso nord dei vigneti (citano le aumentate produzioni della Columbia britannica canadese, che confina a sud con lo stato *americano di Washington*) sarebbero la prova dell'imminente e già avviato disastro ecologico del terzo millennio. Secondo Christopher Walter Monckton, terzo visconte di Brenchley ed ex consigliere di Margaret Thatcher, queste "prove", oltre a non provare nulla (se non che nel medioevo faceva più caldo di oggi) sarebbero anche false. Monckton ha pubblicato, sulla rivista dello Science and Public Policy Institute di Washington, un lungo saggio pensato per smontare – passo dopo passo – tutte le teorie contenute nel film di Al Gore, diventato l'antologia dei luoghi comuni dell'ambientalismo mondiale, equivale a ridurre drasticamente le certezze dei sostenitori della teoria del global warming. Monckton prende spunto dai nove "errori" riscontrati proprio dal giudice Michael Burton dell'Alta Corte nel film prodotto da Gore per stilare un elenco di ben 35 incongruenze, se non di palesi "falsità", contenute nella pellicola. Della un tempo verde Groenlandia si occupa al punto 19 del suo saggio: "Gore sostiene che il 'global warming' sta rendendo instabile la calotta di ghiaccio della Groenlandia. Non è vero. Il ghiaccio della Groenlandia cresce di due pollici (circa cinque centimetri) ogni anno. A dire il vero la calotta groenlandese ha resistito a ciascuno dei tre periodi compresi tra una glaciazione e l'altra, ognuno dei quali era in media più caldo di 5 gradi rispetto a oggi. Anzi, l'ultima volta che si è sciolta è stato 850 mila anni fa, quando l'umanità nemmeno esisteva e, quindi, non avrebbe potuto causare lo scioglimento. Lo stesso Ipcc ha detto nel 2001 che per sciogliere metà del ghiaccio della Groenlandia sarebbe necessario un innalzamento delle temperature di 5,5 gradi per migliaia di anni". "Secondo Gore, l'Artico si è riscaldato più velocemente del resto del pianeta, negli ultimi anni. In realtà, l'Artico si è raffreddato negli ultimi sessant'anni e, oggi, è più freddo in media di un grado di quanto fosse negli anni Quaranta. Addirittura, nel 2001 è stato registrato un record di neve caduta sull'emisfero settentrionale e nel 2007 parecchie navi si sono incagliate nei ghiacci, sebbene pochi giornali si siano occupati della notizia. Allo stesso modo, sottolinea l'aristocratico inglese, non è affatto vero che gli orsi polari starebbero scomparendo a causa del surriscaldamento terrestre: "Un rapporto del Wwf ha dimostrato che gli orsi polari si sono riprodotti con maggior facilità nelle aree più temperate [dell'Artico] e meno in quelle in cui si registrano temperature più rigide. Il vero pericolo, per loro, è la caccia, non il global warming. Non a caso, negli anni Quaranta se ne contavano appena cinquemila esemplari. Oggi che la caccia è regolamentata ce ne sono circa 25 mila".

Per esempio: "Gore dice che lo scioglimento della parte occidentale dell'Antartide e della Groenlandia causeranno un innalzamento di circa sei metri del livello dei mari, ma secondo il rapporto 2007 dell'Ipcc, per raggiungere un livello di sei o

sette metri ci vorrebbero millenni, mentre per i prossimi cento anni la commissione si limita a predire un innalzamento di circa sei centimetri, non metri". Ne consegue che un'altra delle "scomode verità" invocate da Gore sia tutt'altro che vera: "L'idea di Gore per cui gli atolli abitati del Pacifico starebbero registrando un esodo a causa delle sempre più frequenti inondazioni di cui sarebbero oggetto non è vera". Nessuno starebbe scappando, "soltanto alcuni residenti di Tuvalu hanno chiesto di spostarsi in Nuova Zelanda, sebbene il National Tidal Facility dell'Australia abbia mostrato che l'innalzamento del livello delle onde nella zona sia stato pari allo spessore di un capello. Il problema dei locali è dovuto ai pescatori che, irresponsabilmente, hanno fatto saltare in aria parte della barriera corallina. Non a caso, un recente studio, assai dettagliato, ha chiarito come nelle Maldive il livello dei mari sia sempre lo stesso da circa 1250 anni".

Monckton ricorda tutti gli altri casi – citati nella sentenza del giudice Burton – in cui Gore e i suoi adepti hanno citato lo scioglimento di ghiacci come l'indice del surriscaldamento terrestre (che a loro detta sarebbe principalmente causato dall'uomo). "Lo scioglimento del ghiacciaio del Kilimangiaro è cominciato 125 anni fa, e la maggior parte di esso non c'era già più quando, nel 1936, Hemingway scrisse 'Le nevi del Kilimangiaro'. Sulla vetta, tuttavia, le temperature non superano mai i meno 7 gradi centigradi". Le deforestazioni selvagge del Kenya sono, semmai, la causa del disastro del più alto monte africano. Allo stesso modo il lago Ciad si starebbe prosciugando per il dissennato uso agricolo delle sue acque "e d'altronde il bacino era a secco anche nell'8500, nel 5500, nel 1000 e nel 100 avanti Cristo", sostiene l'advisor della Lady di ferro. Addirittura uno degli eventi atmosferici citati da Gore come "provocati dall'uomo", quell'uragano Caterina che – unico nella storia del paese – colpì le coste del Brasile nel 2004, fu dovuto al freddo: "La temperatura delle acque di superficie era più fredda del normale, non più calda. Ma la temperatura dell'aria era la più fredda da 25 anni, addirittura", più fredda di quella delle acque già fresche, quindi, tanto da causare un vortice d'aria. Tornando ai ghiacciai, lo scioglimento di quelli di mezzo mondo "risale al 1820, assai prima di quando l'uomo, in teoria, avrebbe potuto influire su di essi, ed è costante da allora". Al contrario, non sarebbe nemmeno vero che nell'area del Sahara il processo di desertificazione si stia accentuando: "Nel 2007 c'è stato un record di piogge, e negli ultimi 25 anni, grazie all'aumento delle precipitazioni, circa 300 mila chilometri quadrati di deserto sono scomparsi".

Ma la madre di tutte le accuse è quella che vuole nell'aumento del biossido di carbonio la causa principale del supposto innalzamento della temperatura terrestre. E causa dell'elevata concentrazione di CO<sub>2</sub> nell'aria sarebbe, dicono i sostenitori delle teorie reclamizzate da Al Gore, proprio l'essere umano con le sue attività industriali e le sue emissioni di "gas serra". Nulla di più falso,

“semplicemente perché è stato invertito, semmai, l'ordine dei fattori: sono i cambi di temperatura a influire sulla concentrazione di CO<sub>2</sub> nell'aria, e non il contrario. Gli stessi documenti che Gore usa come pezze d'appoggio per il suo film spiegano come i cambi di temperatura precedano di 800-2800 anni l'aumento (o la diminuzione) della quantità di biossido di carbonio nell'aria. Ma c'è di più: “Gore dice che il biossido di carbonio è ‘inquinamento da global warming’ ma non lo è affatto. Si tratta, anzi, di cibo per le piante e per gli alberi. Parecchi test attendibili hanno dimostrato come una concentrazione di biossido di carbonio anche trenta volte superiore a quella attuale permetterebbe persino alle piante più delicate di sopravvivere e prosperare. Le foreste ben tenute, come quelle degli Stati Uniti, stanno crescendo (anziché morire) proprio perché la maggior concentrazione di biossido di carbonio sta nutrendo gli alberi.

In realtà, il biossido di carbonio, in una scala geologica, è oggi a livelli molto bassi: basti pensare che un miliardo di anni fa era presente nell'aria in quantità diciotto volte superiori alle attuali”. Il punto principale è, però, proprio quello sulle temperature. In “Una scomoda verità” Al Gore sostiene che nell'estate del 2003 un'anomala ondata di caldo abbia ucciso circa 35 mila persone in tutta Europa. A parte il fatto che, più che il presunto global warming, i fattori che scatenarono quell'improvvisa calura furono semmai l'influenza di El Niño e una attività vulcanica superiore alla media, questa non è affatto la dimostrazione che il caldo sia peggio del freddo, anzi. In linea di massima, il caldo è invece preferibile al gelo: non a caso il maggior numero di forme di vita sulla Terra è presente ai tropici, contrariamente a quanto accade ai poli. Andando a leggere le statistiche, poi, scopriremmo che le temperature rigide dell'inverno che seguì a quell'ondata di caldo causarono la morte, nel solo Regno Unito e non in tutta Europa, di circa 20 mila persone. Di più: l'Ipcc sostiene che circa 150 mila persone muoiano ogni anno in giro per il mondo 'a causa del 'global warming'. Ma questo è un dato falsato, dal momento che omette di dire invece quanti sono coloro che non muoiono perché non fa più freddissimo. Si calcola che soltanto negli Stati Uniti siano circa 174 mila le persone che sopravvivono grazie a questo clima più temperato rispetto a quello di qualche anno fa.

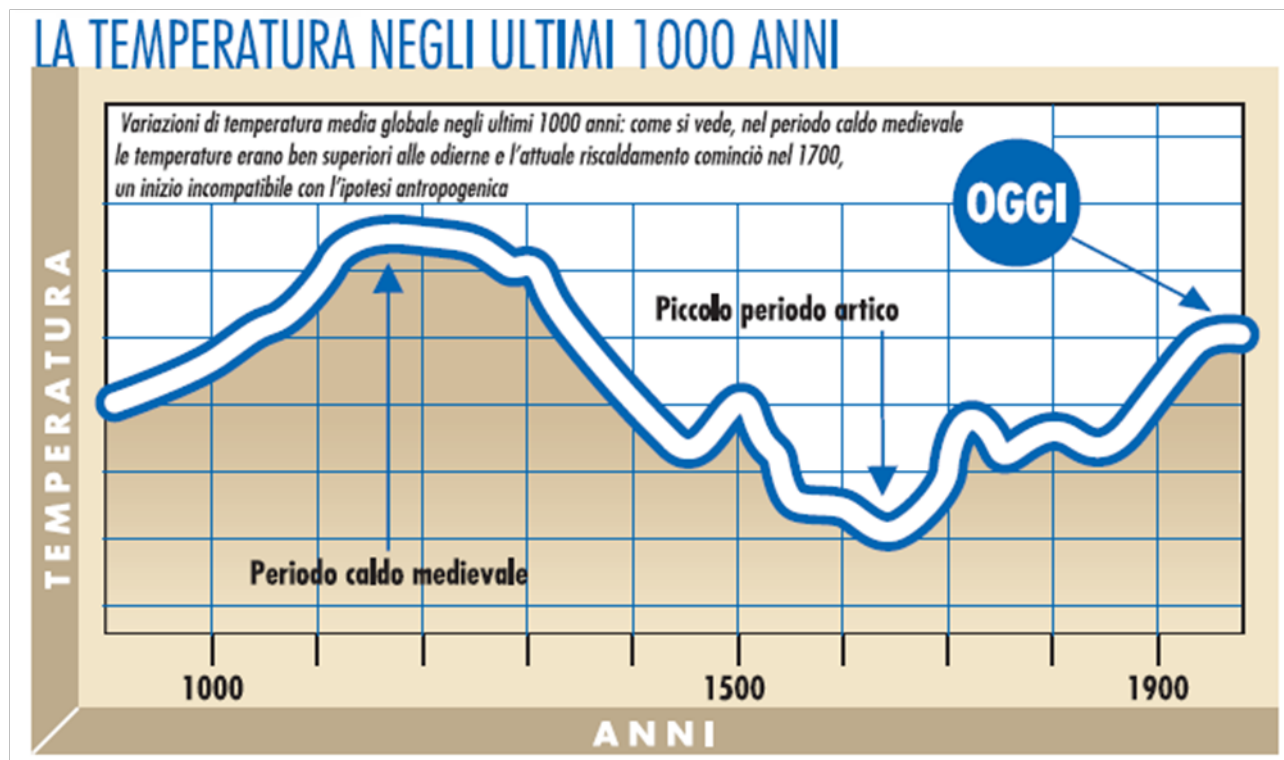
## **Le attuali conoscenze scientifiche sulle cause delle variazioni climatiche del globo terrestre**

### **Corsi e ricorsi di riscaldamenti e glaciazioni**

Quella del riscaldamento globale antropogenico è la più grande mistificazione globale degli ultimi 20 anni. Qui la parola chiave è «antropogenico o generato dall'uomo»: il riscaldamento globale attuale è reale, nel senso che la

temperatura media globale è, oggi, più elevata che 300 anni fa, ma l'uomo non c'entra niente. L'attuale riscaldamento globale cominciò alla fine del 1700 (fig. 1) quando l'industrializzazione non esisteva e la popolazione mondiale era meno di 1 miliardo di anime e ha continuato sino al 1940, quando l'industrializzazione era ancora nella sua infanzia e limitata a pochissime nazioni e la popolazione mondiale meno di un terzo della odierna. Per più di tre decenni, dal 1940 fino al 1975, invece, in pieno boom economico e demografico, la temperatura scese (tanto da far temere, 30 anni fa, il rischio di una imminente era glaciale), ma riprese a salire in piena recessione economica. Insomma, l'attuale riscaldamento globale è occorso in tempi incompatibili con la teoria che lo attribuisce alle attività umane. Ma è occorso anche in luoghi incompatibili con quella teoria: se il riscaldamento a terra fosse dovuto all'aumento di gas serra in atmosfera, allora, per il meccanismo stesso dell'effetto serra, se ne dovrebbe osservare uno ancora maggiore ad alcuni chilometri sopra le nostre teste, ma né le sonde su palloni aerostatici né i satelliti osservano il riscaldamento atteso della troposfera. Un riscaldamento antropogenico, quindi, nei momenti e nei luoghi sbagliati. Variazioni di temperatura ci sono sempre state. Se andiamo indietro nel tempo (fig. 1), il pianeta patì la piccola era glaciale

**Figura 1: Variazioni della temperatura globale negli ultimi 1000 anni**



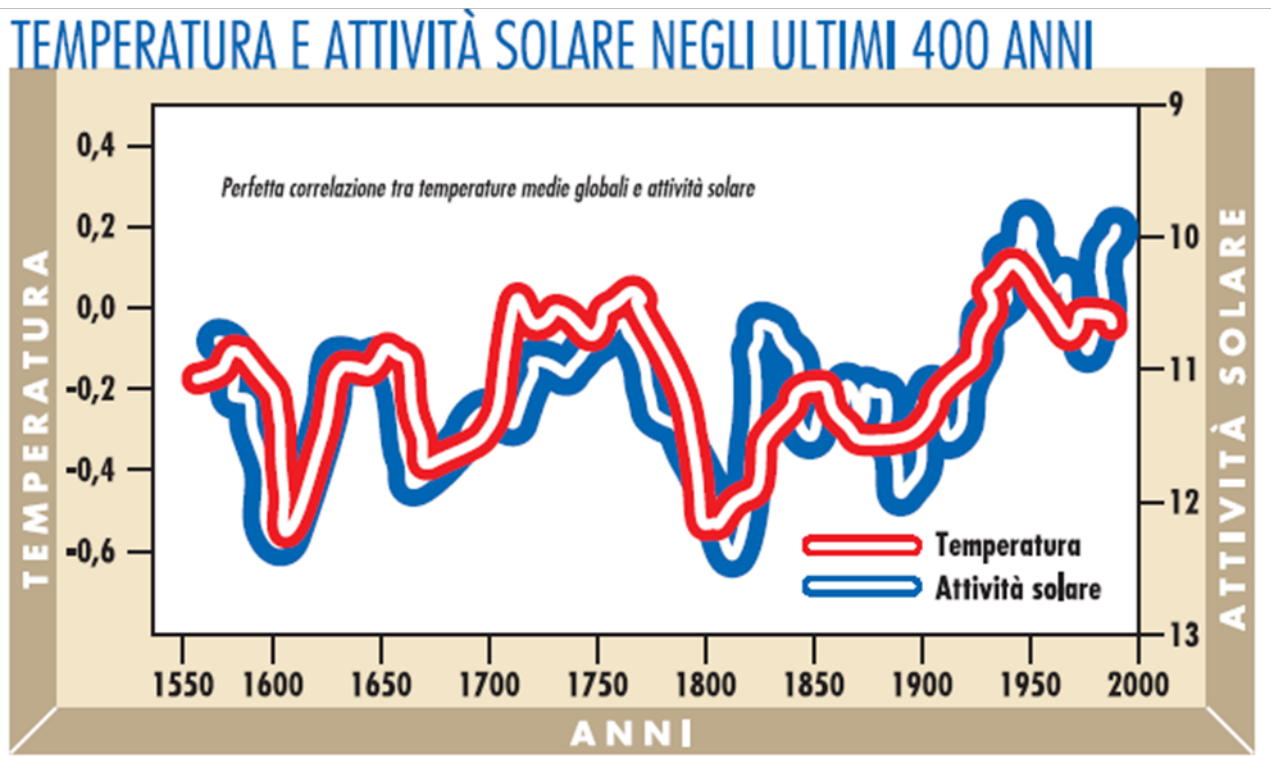
tra il 1400 e il 1800: dipinti dell'epoca testimoniano la Laguna di Venezia e il Tamigi ghiacciati, usati come piste di pattinaggio e attraversati dai carri (l'ultimo festival sul Tamigi ghiacciato si ebbe nell'inverno 1813-14). E tra il 1000 e il 1300 ci fu il periodo caldo medioevale, con temperature di 2-3 gradi superiori a quelle odierne, quando Erik il Rosso andò a colonizzare la Goelandia o Greenland, Terra Verde, allora; e quando, racconta Chaucer, fiorivano i vigneti anche nel nord dell'Inghilterra. Andando ancora indietro nel tempo, sino all'età del bronzo, vi fu quel che i geologi chiamano massimo Olocenico, con temperature, per oltre 2millenni, 2-3 gradi superiori alle odierne, e alle quali ben sopravvissero gli orsi polari, della cui estinzione oggi ci si preoccupa contro l'evidenza che la loro popolazione è, oggi, più numerosa che nel secolo scorso.

### **L'attività del sole**

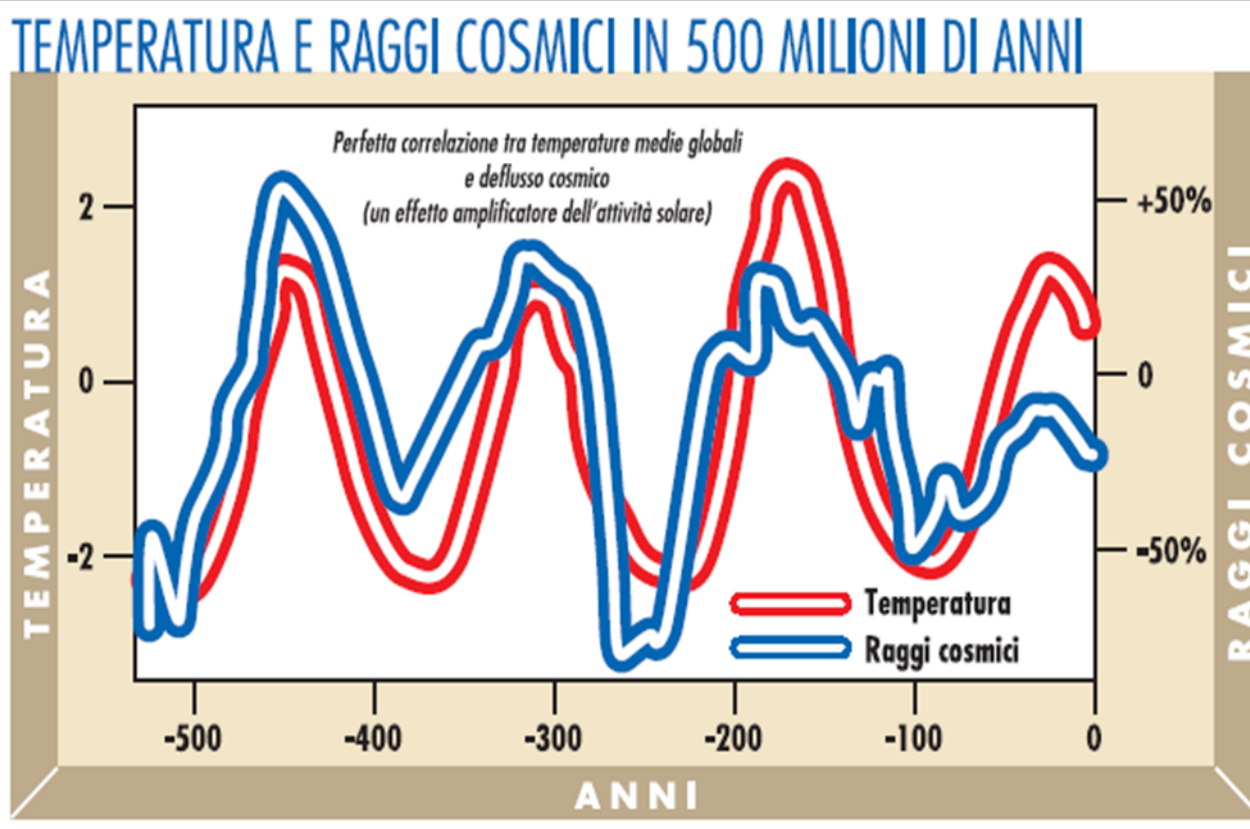
Se non le attività umane, cosa causa allora il riscaldamento, oggi come nel passato? Bisogna innanzitutto essere consapevoli che tutte le attività degli oltre 6 miliardi di esseri umani sono un nonnulla rispetto all'attività di quel gigante, lassù nel cielo, che è il nostro sole. Le macchie solari sono, sappiamo oggi, intensi campi magnetici che appaiono durante periodi d'elevata attività solare, ma per secoli e da molto prima che se ne conoscesse la natura gli astronomi ne hanno registrato il numero, e dai dati raccolti si può notare tra il 1645 e il 1715 una drastica riduzione nel numero delle macchie solari (minimo di Maunder, dal nome dell'astronomo inglese che osservò la circostanza). Quanto il numero di macchie solari sia un attendibile indicatore del clima lo scoprirono il ricercatore danese Friis-Christensen e i suoi collaboratori, che nel 1991 dimostrarono la stretta correlazione tra attività solare e temperatura globale in tutto il periodo compreso fra il 1860 e il 1990. Per escludere che quella correlazione fosse una semplice coincidenza, andarono indietro nel tempo per altri 400 anni e, di nuovo, accertarono la stretta correlazione tra attività solare e temperatura globale (fig. 2). Il Sole influenza il clima non solo, direttamente, col suo calore ma anche, indirettamente, attraverso le nuvole, che hanno un potente effetto rinfrescante. Le masse di nuvole si formano anche grazie all'interazione del vapore acqueo dagli oceani con le particelle di raggi cosmici provenienti dall'esplosione di stelle lontane giunte alla fine della loro vita: le molecole di vapor d'acqua colpite dai raggi cosmici diventano nuclei di condensazione da cui si formano le nuvole. Quando il sole è più attivo, cioè quando il campo magnetico da esso generato è più intenso, i raggi cosmici (che sono particelle elettricamente cariche) sono maggiormente

deviati da quel campo magnetico: ne consegue un più debole flusso cosmico cui corrisponde una minore formazione di nuvole e quindi un maggiore riscaldamento. La potenza di questo effetto è diventata chiara solo recentemente, dopo che si sono confrontate, nel corso degli anni, le temperature globali con il flusso di raggi cosmici, scoprendo, ancora una volta, una stretta correlazione tra temperatura globale e flusso cosmico (Fig.3).

**Figura 2 Evidente la correlazione tra attività solare e temperatura**



**Figura 3 Perfetta correlazione tra temperature e deflusso cosmico**



La temperatura globale aumenta ogni volta che diminuisce il flusso cosmico, in quanto la riduzione delle particelle cosmiche prodotta dal campo magnetico del sole diminuisce la formazione delle nuvole. Viceversa: quando diminuisce il campo magnetico solare, arrivano sulla terra più raggi cosmici che fanno aumentare la formazione delle nuvole con effetto rinfrescante sul pianeta. Quindi il clima è controllato anche dalle nuvole, queste sono controllate dal flusso di raggi cosmici a sua volta controllato dall'intensità del campo magnetico dal Sole.

### **IL CATASTROFISMO NON È CERTO NATO IERI**

Questo ci permette di verificare ulteriormente la credibilità dei catastrofisti, andando a controllare le previsioni fatte nel passato per vedere se si sono verificate o meno. Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, libri catastrofisti, tra cui il più famoso è senz'altro *The Population bomb* (La bomba demografica) di Paul Ehrlich, prevedevano che negli anni '70 e '80 centinaia di milioni di persone sarebbero morte per fame. È successo invece che a fronte di un forte aumento della popolazione la situazione alimentare nel mondo, anche nei Paesi più poveri, è generalmente migliorata.

Si potrebbe obiettare: però è vero che il mondo va sempre peggio, che l'ambiente è sempre più danneggiato dalle attività umane, che il clima è impazzito e così via. Bene, nel mondo ci sono sicuramente molte cose che non vanno come dovrebbero, ma gli allarmi ecologisti sono in massima parte vere e proprie bufale in malafede e palesemente false, ma verosimili al punto che è facile crederci. Il clima nel mondo cambia, lo vediamo: è vero, ma il cambiamento climatico è la normalità non il segnale di un problema, e inoltre non va confuso il clima - i cui cambiamenti si apprezzano su cicli lunghi - con i mutamenti meteorologici che sperimentiamo. In ogni caso, la natura è dinamica, sempre in movimento, e questo vale anche per i ghiacciai: si ritirano, è vero, ma non è un fenomeno globale e comunque è un processo ciclico (ritiro ed estensione) e questa fase è iniziata più di un secolo fa e con le attività umane ha poco a che fare. Le nostre città sono inquinate, come negarlo? È vero, ma lo sono molto meno di 20-30-40 anni fa e anche meno inquinate di 300 anni fa quando la Rivoluzione industriale era di là da venire. Ad ogni modo gli indici ambientali tendono costantemente a migliorare - contrariamente a quello che ci fanno credere gli ambientalisti - nei Paesi sviluppati, mentre la vera emergenza ambientale è costituita dal sottosviluppo, sia nei Paesi del terzo mondo sia nelle squallide periferie delle grandi metropoli dei Paesi industrializzati.

### **L'enorme costo del terrorismo ecologico**

Ottocento miliardi di dollari. Tanto costerebbe seguire la ricetta da Nobel per salvare l'ambiente. A dirlo non è uno scienziato "negazionista" del global warming, ma un collega di Nobel di Al Gore, ossia il professor Ken Caldeira della

Stanford University, uno degli autori del rapporto speciale dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc) del 2005 con il quale si invitavano i paesi maggiormente responsabili delle emissioni di gas serra a provvedere alla "cattura" e allo stoccaggio del carbonio emesso. Una misura anti inquinamento subito sposata, nel suo film "Una scomoda verità", anche dall'ex vicepresidente americano. Secondo il professor Caldeira, però, il provvedimento non sarebbe indolore per l'economia mondiale: "Catturare e stoccare le emissioni di carbonio nell'aria – ha spiegato il ricercatore a una recente conferenza organizzata dal Business & Media Institute – verrebbe a costare circa cento dollari a tonnellata e, calcolando che emettiamo circa otto miliardi di tonnellate di carbonio ogni anno da tutte le possibili fonti, il prezzo della misura sarebbe di ottocento miliardi di dollari. Ovviamente l'opera sarebbe molto più costosa per alcuni tipi di emissione e molto meno per altre: diciamo che questa è una media ragionata". Secondo il sito Internet del World Coal Institute, "la CO2 può essere stoccata in formazioni geologiche come, ad esempio, i giacimenti esauriti di gas o petrolio". Quella dell'Ippc (e di Gore) non è l'unica scelta dispendiosa legata alle paure nate con le teorie sul surriscaldamento globale. La stessa mania di convertire al più presto le fonti di energia per abbandonare il petrolio potrebbe costare parecchio all'economia globale: sia il nucleare sia le fonti "alternative" sono, almeno con le tecnologie oggi disponibili, meno vantaggiose economicamente del greggio e del carbone.

La scelta italiana di aver abbandonato l'uso dell'energia elettronucleare non fu vera rinuncia. L'Italia, infatti, non ha rinunciato a quella fonte, visto che la importa da Oltralpe. Paghiamo di importazioni elettronucleari quanto basta per costruire, ogni anno, un reattore nucleare: una scelta sciagurata che dura da vent'anni. Per affrontare il problema energetico è necessaria una politica che rinunci ad ogni velleità di servirsi dell'energia solare ed eolica. Per evitare i blackout programmati avremmo bisogno di aumentare la potenza italiana. Supponiamo di volerla aumentare di 1 GW: possiamo senz'altro farlo con un impianto a gas, a carbone o nucleare (la più pulita e oggi sicura). Non possiamo invece farlo con un impianto eolico o fotovoltaico; quando il vento non soffia o il sole non brilla è come se non ci fossero. L'energia dal vento e dal sole è illusoria perché la potenza dal sole e dal vento sono inservibili. Si potrebbe continuare a lungo, e potremmo anche dilungarci sui "beneficiari" del catastrofismo, che è ormai diventata un'industria che a livello mondiale sposta miliardi di dollari nelle tasche delle associazioni ecologiste e delle grandi compagnie che saltano sul carro dell'ecologico.

#### CONTRO L'UOMO E LE SUE ATTIVITÀ

I Verdi e le associazioni ambientaliste sostengono aborto, eutanasia, manipolazione degli embrioni, fecondazioni selvagge, ecc. Si potrebbe pensare che si tratti soltanto di posizioni politiche di parte o di una male interpretata sensibilità ambientale che contrappone l'umanità alla natura. Se si guarda la storia e si

analizza l'ideologia neo-malthusiana che ha caratterizzato la nascita del movimento ecologista e che tuttora domina in gran parte dell'arcipelago verde, si scopre che è molto di più: una cultura edonista-nichilista che ha provato a cancellare Dio, che ha divinizzato flora e fauna reinventando Gaia, per poi criminalizzare l'umanità. L'attacco furibondo contro l'umanità e le sue attività sono il sintomo di un atto blasfemo: attaccando l'uomo "fatto ad immagine e somiglianza del Creatore", si intende cancellare Dio, portare il mondo nel caos e proporsi come nuovi Dei dell'Olimpo. L'attacco all'uomo e la divinizzazione di flora e fauna della cultura ambientalista che ha dominato la scena negli ultimi trent'anni ha cancellato a priori l'idea di un creatore buono e previdente, e ha cercato di sostituirlo con Gaia, sorella di Caos e di Eros. Nella cultura ecologista, la dea della mitologia greca viene riesumata non solo per sostituirsi al Creatore, ma soprattutto per contrapporsi a colui che viene indicato come la causa di tutti i mali del pianeta e cioè "l'uomo". Nella concezione dell'ipotesi Gaia l'uomo è indicato come il «cancro del pianeta» e la nascita dei suoi figli e figlie come la principale causa del degrado e dell'inquinamento. Ha scritto l'inventore di tale ipotesi, James Lovelock: «Gli umani sulla terra si comportano per certi versi come un organismo patogeno, o come le cellule di un tumore o di una neoplasia». «La specie umana - continua Lovelock - è oggi talmente numerosa da costituire una grave malattia planetaria». Questa malattia - aggiunge John Gray, professore di storia del pensiero europeo alla London School of Economics e guru dei no-global - si chiama Primateia Disseminata ed è una forma di epidemia, epidemia di genti, epidemia di persone. Ci sono troppi umani sul pianeta» (Gaia: Manuale di medicina planetaria, Zanichelli, 1996).

#### PER UNA SANA ECOLOGIA

Contro questa visione si è più volte pronunciato il Magistero della Chiesa. Denunce del panteismo le troviamo già nella Dei Filius del Concilio Vaticano Primo, nel Sillabo e nella lettera enciclica *Mitt Brennender Sorge* di papa Pio XI. In tempi recenti la denuncia esplicita delle teorie panteiste, biocentriche e neopagane si trova nel documento redatto dal Pontificio Consiglio della Cultura e dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso:

#### **Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una riflessione cristiana sul "New Age"**

«L'enfasi posta dall'ecologia radicale sul biocentrismo nega la visione antropologica della Bibbia, nella quale gli esseri umani sono al centro del mondo perché sono considerati qualitativamente superiori ad altre forme naturali. Ciò è molto presente oggi nella legislazione e nell'educazione, nonostante il fatto che in tal modo si sminuisce l'umanità. La stessa matrice culturale esoterica si ritrova nell'ideologia che sottostà alle politiche demografiche e agli esperimenti di ingegneria genetica, che sembrano esprimere il sogno degli esseri umani di crearsi di nuovo da sé. Come si spera di farlo? Decifrando il codice genetico,

alterando le regole naturali della sessualità, sconfiggendo i limiti della morte». (pontificio Consiglio della Cultura).

Al momento della presentazione del documento, il cardinale Paul Poupard ha spiegato che «Gaia, la Madre Terra, viene proposta come alternativa a Dio Padre, la cui immagine viene collegata a una concezione patriarcale del dominio maschile sulla donna». Si parla di un Dio - ha continuato il porporato - che «non è né personale né trascendente. Non è né il libero Creatore né l'amorevole reggente dell'universo, ma un'energia impersonale, immanente al mondo, con il quale costituisce una unità cosmica. Quest'unità è monistica, panteistica». Nessuna possibilità di conciliazione con il cristianesimo.

Il catastrofismo – oltre che presagio di morte - ci spinge a una forma di schiavitù neo-pagana, costringendoci a una serie di riti per placare l'ira della Madre Terra, o Dea Gaia. Così si fanno strada idee bizzarre: che possiamo salvare il mondo sostituendo le normali lampadine a incandescenza da 100 watt con lampadine a basso consumo da 40 watt; che non dobbiamo usare elettrodomestici né consumare carta igienica o il dentifricio; che è meglio spendere denaro pubblico per le fonti alternative di energia (solare ed eolica) a bassissimo rendimento economico ed energetico e con notevole impatto ambientale e bloccare le centrali a carbone (più convenienti) o le centrali nucleari (più pulite).

Allora dobbiamo anzitutto comprendere che l'allarmismo ecologista ha come scopo ultimo quello di imputare all'uomo ogni colpa possibile, così da renderne odiosa la sola presenza nel mondo. Non a caso l'ecologismo va di pari passo con l'attacco al cristianesimo, esplicito o implicito. Sotto accusa è l'antropocentrismo, ovvero la superiorità dell'uomo su tutte le creature così come descritta nella Genesi, che gli ecologisti considerano la causa di tutti i problemi ambientali. L'attacco al cristianesimo su questo punto è così forte, che anche qualche teologo cerca di annacquare la Rivelazione teorizzando un «antropocentrismo moderato», espressione sostanzialmente priva di senso. Per la dottrina sociale della Chiesa esiste un solo antropocentrismo, che si esprime sinteticamente nella frase «la natura è per l'uomo e l'uomo è per Dio». Ovvero, l'uomo è chiamato a usare con responsabilità i doni della natura senza farsene tiranno ma senza neanche divinizzarli. E questa non è una visione moderata ma radicale, nel senso che va alla radice, ovvero al fine ultimo per cui ogni cosa è stata creata e che l'uomo deve riconoscere. Da qui nasce la responsabilità, da questo amore profondo per Dio e quindi per il Creato, non certo dalla paura che il mondo stia per finire. È anche la visione che ci trasmette San Francesco nel **Cantico delle Creature**, altro testo vergognosamente equivocado. In questo splendido cantico non si trova traccia dell'approccio ambientalista oggi dilagante anche dalle parti di Assisi: l'inno si apre e si chiude con la lode all'«*Altissimo, onnipotente, bon Signore*», ovvero con il riconoscimento dell'opera del Creatore; il resto è poi un continuo ringraziamento a Dio per tutte le creature,

il resto è poi un continuo ringraziamento a Dio per tutte le creature, riconosciute come dono per l'uomo, come afferma dall'inizio: «Laudato si', mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messer lo frate sole, lo qual è iorno; et allumini noi per lui». Ovvero, il fine del sole è dare luce e calore all'uomo. E per quelli per cui "il clima è impazzito" (anche allora si diceva che le stagioni non sono più quelle di una volta), san Francesco ringrazia per «onne tempo, per lo quale alle tue creature dai sostentamento». Ed ecco quindi l'invito finale di San Francesco: «Laudate et benedicete mi' Signore et rengratiate et servite lo cum grande humillitate». Ecco la vera strada di un'ecologia umana: convertitevi e seguite Gesù, vero Dio e vero uomo. Altro che «antropocentrismo moderato».

### **Bibliografia**

Global warming, *il clima impazzito* Scienze e tecnologie ALICE. Mht

Alan Patarga, *Tutte le eco balle di Gore*. IL FOGLIO QUOTIDIANO MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2007

Riccardo Cascioli, *Catastrofismo, l'Apocalisse non c'entra*. Il Timone, novembre 2007 pp 36-38

Antoni Gaspari, *Contro l'uomo, contro Dio*. Il Timone, novembre 2007 pp 39-41

Franco Battaglia, *Siccità, ma la colpa non è dell'uomo*. Il Giornale 5 maggio 2007

P.R.

## *La parola ai lettori*

Tutti coloro che ricevono questa newsletter sono invitati ad utilizzare la opportunità offerta dal forum per far conoscere il proprio pensiero su quanto letto o sollecitare ulteriori riflessioni ed ampliare la riflessione. La corrispondenza potrà essere inviata all'indirizzo qui specificato.

indirizzo per la corrispondenza:

paolo.rossi1927@alice.it

---

Tutte le newsletter precedenti sono archiviate con l'indice analitico degli argomenti nel sito:

[www.foliacardiologica.it](http://www.foliacardiologica.it)

---

**La newsletter è inviata automaticamente secondo la mailing list predisposta, chi non desidera riceverla può chiedere di essere cancellato dalla lista. Chi volessi segnalare altri nominativi di posta elettronica è pregato di fare riferimento all'indirizzo per la corrispondenza riportato nella sezione precedente**